

■ **SIDERNO** Nell'area dell'ex azienda di prodotti chimici ci sarebbero materiali inquinanti

# Torna alla ribalta il caso Bp

*Un gruppo di cittadini scrive a Fuda chiedendo un Consiglio straordinario e aperto*

di PINO ALBANESE

SIDERNO - A Siderno si torna, dopo anni di silenzio, a discutere dell'inquinamento dell'area che riguarda la BP, una azienda chiusa e sotto sequestro da anni, che era specializzata nella lavorazione di prodotti chimici. A sollevare nuovamente la questione è stato un gruppo di cittadini sidernesesi, tutti o quasi tutti residenti nella zona di Pantanizzi, l'area urbana dove è collocata la struttura aziendale chiusa, i quali hanno chiesto al sindaco Pietro Fuda con una lettera ufficiale registrata all'ufficio comunale, di convocare senza indugio un consiglio comunale "aperto" per discutere della fabbrica ex BP, che sostengono i cittadini firmatari della lettera "ha ancora da smaltire circa 900 tonnellate di sostanze inquinanti, cancerogene, tossiche, a rischio di sversamento con effetti imprevedibili sull'ambiente e sulla salute dei cittadini". Il sindaco di Siderno non si fa trovare impreparato sull'argomento e informa il comitato e i cittadini di Siderno di avere già avviato la procedura istituzionale per assicurarsi il risanamento dell'area perché gli abitanti di Pantanizzi "non continuino a vedere messa a rischio la propria salute" e pure perché "non venga vanificato l'intervento già eseguito negli anni scorsi di parziale bonifica della ex fabbrica". Per ottenere il totale recupero ambientale dell'area attorno all'ex stabilimento industriale, lo



Da sinistra: il sindaco Pietro Fuda e alcuni fusti situati nell'area dell'ex azienda di prodotti chimici



scorso 13 settembre il primo cittadino di Siderno ha espresso formale richiesta all'Architetto Orsola Riello, Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, per l'inserimento nei piani di bonifica dell'area dello stabilimento di Pantanizzi conosciuto come Labora-

tori BP. "Va detto - precisa il sindaco Pietro Fuda - che negli ultimi tredici anni negli archivi del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, com'è stato possibile constatare, non esiste alcuna domanda formale di inserimento nei piani di bonifica dell'area. Di questa bomba eco-

logica - aggiunge - si sono dimenticati tutti". Una parziale bonifica infatti è stata autorizzata con Ordinanza del Commissario numero 2467 del 5 maggio 2003, pertanto ben tredici anni fa, e in quell'occasione sono state rimosse 549,80 tonnellate di rifiuti metallici e so-

stanze pericolose e altamente tossiche. "Rimangono e rimangono da rimuovere - ricorda il primo cittadino - però, altre 900 tonnellate di rifiuti pericolosi e ferrosi. Molti dei contenitori - continua il sindaco di Siderno - hanno subito negli anni un forte deterioramento tanto che più volte si sono registrate fuoriuscite di materiale altamente tossico e nocivo ed è per questo motivo che ho chiesto al Dipartimento regionale all' Ambiente attraverso una nota ufficiale un veloce intervento di risanamento di tutta l'area che riguarda la fabbrica". Dopo la pubblica richiesta comunale, tocca al Dipartimento regionale all'ambiente avviare la bonifica della BP.

■ **SIDERNO** Fermata dai carabinieri, su di lei una condanna a tre anni

## Era ricercata in tutto il Paese Arrestata donna originaria di Noto

SIDERNO - Era ricercata in tutta Italia e alla fine i carabinieri sono riusciti a trarla in arresto nella Locride. I militari della Stazione di Siderno hanno rintracciato e posto le manette ai polsi a Emanuela Fischè, 43enne pregiudicata originaria di Noto, in provincia di Siracusa.

La donna era ricercata su tutto il territorio italiano in quanto destinataria di un ordine di esecuzione per la carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Siracusa. La donna, ben nota ai Carabinieri di Siderno in quanto in passato era stata più volte controllata e identificata nel territorio del-

la Locride, è stata rintracciata nella cittadina ionica nel corso di un servizio di controllo del territorio in cui erano impegnati i militari della Benemerita.

Una volta fermata dai carabinieri, la donna è stata tratta in arresto e dopo le formalità di rito è stata associata presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria.

Nel carcere reggino la Fischè dovrà scontare la pena di tre anni di reclusione poiché sarebbe stata riconosciuta dai giudici siciliani come colpevole di delitti perpetrati contro la pubblica amministrazione.



Emanuela Fischè